

**IL BALLO
DEI DEBUTTANTI**

COM'ERANO

I MANICOMI

PRIMA DI BASAGLIA

di **Piergiorgio Paterlini**

Nasce – impossibile pensare il contrario – da un approfondito lavoro di studio, ricerca, documentazione il romanzo di Luisa Pessina *Perché gli ulivi sono storti*, ma tutto quel lavoro ci viene restituito sotto forma di racconto, con una lingua poetica e quotidiana insieme, al retrogusto di favola che vorrei definire nera, invece è “solo” triste e drammatica. Le storie vengono dal più grande manicomio italiano, quello di Volterra, dopo la guerra mondiale, storie reinventate con fantasia e precisione. *Perché gli ulivi sono storti* dovrebbero studiarlo coloro che nel 1978 – legge Basaglia, passaggio storico e metaforico – avevano diciamo dai 18 anni in su. Per questi lettori la ragione è non rimuovere non solo quel pezzo di mondo ma tutta la concezione che lo teneva in piedi: la malattia mentale mescolata e confusa alla colpa, con il suo seguito di paura, disprezzo, derisione, disumanità e violenza. Lombroso, l'elettroshock, il manganello castigamatti, gli omicidi facili, i cadaveri sotto un piccolo strato di terra e sopra una croce senza nome né data, ultima definitiva separazione dei mostri dagli esseri umani. I manicomi, poi, come ricettacolo di ogni rifiuto sociale, della “diversità”. «C'è di tutto vi? dice l'infermiere Ferruccio? pazzi, criminali, orfani, tubercolotici, prostitute, poveri». E magari un pittore rivoluzionario, e una femmina, Vira, che osava fare cose da maschi. «S'è saputo in paese che lavora al posto del su' babbo, si firma con un nome falso. E poi beve, fuma, gioca a briscola e arrossisce, e il su' uscio è un andirivieni d'omini» dice il prete che è l'autorità legittimata a stabilire diagnosi e trattamento prima dello psichiatra. «Allora bisogna mettersi dentro senza ombra di dubbio. Prepariamo le carte», il commento del capo infermiere Magrini, che aggiunge: «È pazza, è pericolosa, va messa in manicomio». Con i lettori che nel 1978 avevano meno di 18 anni o non erano ancora nati, fino ai ragazzi di oggi, me la caverò più velocemente. Dovrebbero leggere questo romanzo per sapere. E per provare – il libro ovviamente non può dirlo ma io sì – a impedire con tutte le loro forze che quel mondo, esso sì malato, torni. Perché a questa terribile regressione ci stiamo avvicinando molto rapidamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piergiorgio.paterlini@gmail.com



Luisa Pessina
**Perché gli ulivi
sono storti**
minimum fax
pagg. 160
euro 17

